

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 2

Artikel: La Festa federale
Autor: Leber, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-704405>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

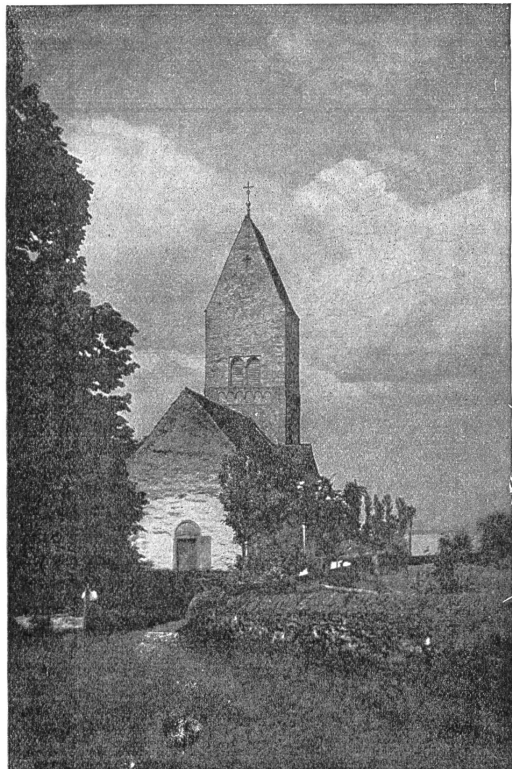
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Festa federale



III Domenica di settembre: Festa federale.

I confederati di lingua tedesca la chiamano «Eidgenössischer Bettag»: denominazione che caratterizza meglio il senso e il valore della giornata.

Giorno di preghiera per la Patria! È bello e significativo che la Patria stessa abbia voluto e voglia un giorno, che chiamerò ufficiale, perchè da tutto il popolo si elevi la preghiera a Dio. Per ringraziarlo e per propiziare.

E così la Festa federale ci riallaccia a tutta la nostra storia, a tutte le grandi vicende della Patria. Dio è stato invocato al Grütli, perchè fosse testimone della volontà di indipendenza e di libertà che animava i fondatori, e insieme perchè li assistesse nella lotta che si prean-

nunciava dura e difficile. Dio è stato invocato a Brunnen e il Suo nome è scritto nel patto, che è l'origine e il fondamento della Confederazione. Dio hanno invocato gli uomini di Morgarten, di Sempach, di Naefels, di Morat, di Giornico. I guerrieri confederati, che non piegavano il ginocchio davanti a nessuna creatura, come ha ricordato anche il Generale nel suo mirabile *ordine del giorno* del 3 giugno 1940, «prima della battaglia piegavano le ginocchia davanti a Dio». E fu nel nome di Dio che l'eremita del Ranft — il nostro Santo nazionale — parlò ai Confederati riuniti alla Dieta di Stans, li consigliò all'intesa e alla pace e, ascoltato, salvò la Confederazione.

Discendendo nel corso dei secoli, sempre noi vediamo Dio invocato nei momenti più gravi della nostra vita nazionale. Nella storica seduta del 30 agosto 1940, in cui l'Assemblea federale ha nominato il colonnello Guisan a Generale e a Comandante in capo dell'esercito svizzero, il Presidente dell'Assemblea si rivolgeva a lui in termini commossi e gli diceva: «Vi affidiamo, Generale, la guardia di questa Patria che amiamo con tutte le nostre forze e che mai, quali che siano le circostanze, lasceremo invadere da alcuno. Dio benedica il vostro grande compito, Generale. Dio protegga il nostro Paese ed il nostro esercito.»

Ancora una volta era la Patria che affidava se stessa, il suo popolo, il suo esercito alla protezione di Dio.

Ecco il significato della Festa federale.

Dobbiamo sentirlo tutti, specialmente in questo momento grave per la nostra Patria, come per tutto il mondo.

Devono sentirlo i soldati che vigilano, come sentinelle forti e fedeli, perchè sia rispettata la nostra libertà. Soldati, ricordiamo che siamo gli eredi dei confederati che, col coraggio del loro cuore, con la forza delle loro braccia e con la preghiera a Dio, hanno non solo fondato la nostra Patria, ma l'hanno conservata e difesa e ce l'hanno tramandata bella e libera. Siamo degni dei padri! Siamo come i padri forti e cristiani.

E devono sentirlo questo significato tutti quelli che, nella vita civile, sono chiamati a compiere il loro dovere in ogni settore della vita nazionale. Invochino Iddio perchè assista i soldati e mantenga nella loro anima la volontà della disciplina e lo spirito di sacrificio, che è il grande segreto di ogni successo, di ogni vittoria.

Nella comune preghiera a Dio, sarà l'unione di tutti i cuori, sarà la riaffermazione del nostro amore alla Patria e della nostra volontà di servirla tutti i giorni della nostra vita. Iddio protegga la Svizzera.

Cap. Alfredo Leber, Cappellano militare.



15 settembre, festa federale!

Ci trovavamo, al riparo, in una baita di sasso, attorno al fuoco acceso tra due pietre. In servizio di guardia. Fuori, una bufera estiva di neve.

Quando si è costretti a rimanere ore e ore così, tappati, attorno a una fiamma, tra soldati, si fanno lunghe conversazioni, ci si narrano reciprocamente molte, molte cose. Si parla per delle mezze giornate della propria professione, della propria fanciullezza, della propria famiglia. Si parla per delle mezze giornate, con la più

sublime franchezza, di donne. Qualche volta si discorre di politica internazionale: ma in termini brevi, trascurando quasi regolarmente le questioni ideologiche, considerando quasi esclusivamente i fatti. Mai si parla di politica interna del nostro cantone.

Quella volta, uno di noi accennò alle scuse presentate da una potenza straniera alla nostra Confederazione. Un camerata disse: Però, come è rispettata la Svizzera! E aggiunse che c'erano prove ch'era considerata, malgrado la sua piccolezza, anche da un'altra grande potenza, e da una terza grande potenza.

— Come mai è così rispettata? si domandò un quarto soldato. E finì: In fondo non possiamo lamentarci, finora; qualcuno sembra proteggerci...

— Mi pare, intervenne uno che aveva parlato prima, che veramente la mano di Nicolao della Flue aleggi sopra questa nostra Svizzera... Scudiero.